

Storia di ordinaria emigrazione

► Oggi, in un'epoca di comunicazione integrata, in tempo reale e a tutto campo, il fenomeno dello spostamento di intere popolazioni o di gruppi numerosi è sotto gli occhi di tutti, rispettivamente sugli schermi di tutti. Il fenomeno di questi spostamenti riguarda sia i rifugiati, cioè le persone che disperatamente cercano di salvare la pelle, sia le persone che si spostano in cerca di condizioni per sopravvivere meglio, con più dignità e sicurezza anche economica.

Nulla di nuovo, comunque. Alla fine della Seconda Guerra Mondiale, quando finalmente le armi tacevano e non si doveva più temere per la propria incolumità fisica, in Europa la migrazione interna aveva assunto dimensioni preoccupanti, tanto da richiedere l'istituzione, a cura del Consiglio d'Europa, di un fondo di reinserimento. Nulla di nuovo anche considerando un arco più lungo di tempo. Negli anni fra il 300 e il 500 tutta l'Europa si era messa in moto: Goti, Ostrogoti, Visigoti, Vandali, Longobardi e Unni attraversavano il continente da est a ovest, da nord a sud. I romani, che hanno cercato di integrarli, ne sanno qualcosa. Ma questa è un'altra storia.

Il documento filatelico qui riprodotto si collega all'emigrazione ticinese, alle attività nostrane oltre i confini del distretto e riferisce segnatamente di un destino individuale di una famiglia momò ma descrive una situazione in cui nella seconda metà dell'Ottocento si sono trovate molte famiglie nostrane.

Vediamo di che cosa si tratta.

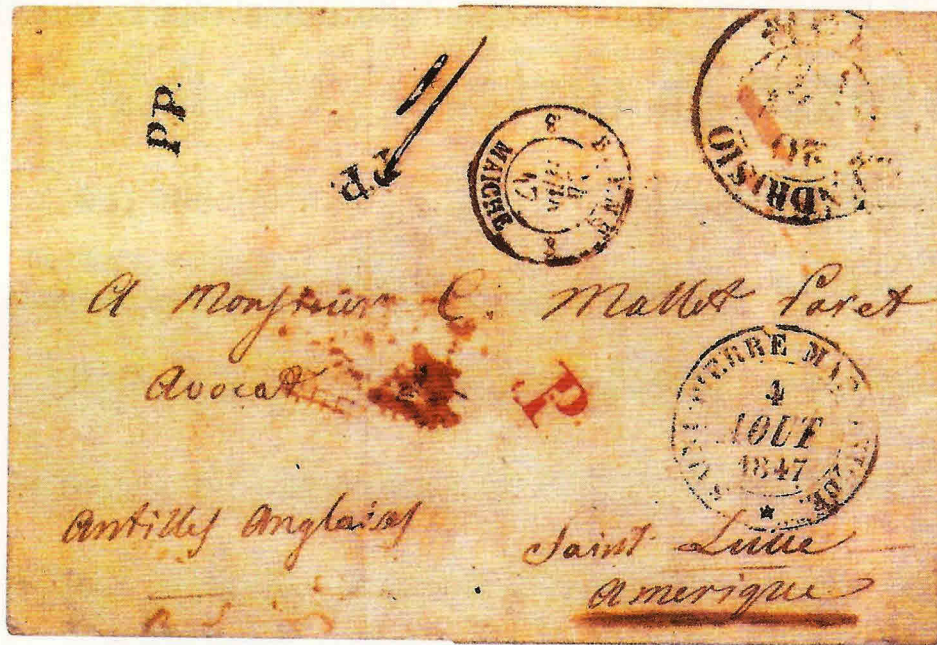
Il 18 giugno 1847 la signora Antonia Mombelli conferma ad un fiduciario d'oltre mare, l'avvocato Camille Mallet Paret, che suo marito, Manfredo Mombelli, è deceduto. Probabilmente era uno dei tanti emigrati che in quegli anni dovettero lasciare il Ticino ma non possiamo escludere che il Mombelli, da Mendrisio faceva affari commerciali anche importanti con l'estero. La signora prega l'avvocato di ricevere il «*Rev. Don Alessandro Torriani, giovane di nobile famiglia e di squisita educazione*» al quale ha conferito procura

per liquidare le pendenze ereditarie. «*Esso è già in viaggio per codest'Isola per definire tutti gli interessi del fu mio marito e forse giungerà prima che la presente le pervenga*». È che l'isola è quella di Sainte-Lucie nelle Antille Inglesi. Infatti, Sainte-Lucie, rispettivamente Saint Lucia in inglese è un'isola di ben (!) 620 km² (Ticino: 2'812 km²) a sud della Martinica, nel gruppo delle Isole del Vento, nella parte orientale del Mar dei Caraibi. È una monarchia costituzionale e conta, attualmente, poco meno di 170'000 abitanti. Un secolo e mezzo fa erano sicuramente un po' meno! Che cosa ha trafficato Manfredo Mom-

po è diventato più sobrio e semplice, fa specie leggere che la signora Mombelli, che non deve essere stata una sprovveduta, si firma: «*Devotissima umilissima serva*». Emancipazione femminile e autostima delle signore erano ancora lontane come «codesta Isola».

La busta presenta anche qualche curiosità filatelica. È una lettera spedita quando ancora non esistevano francobolli. È stata postata a Mendrisio il 20 giugno 1847 e l'annullo, «*20 Juin*» è del tipo francese, retaggio di una presenza francese in Svizzera non proprio richiesta. La lettera viaggia verosimilmente con la diligenza

fino a Fluelen dove passa su un'imbarcazione (la strada dell'Axen, in quegli anni, ancora non era costruita) e da Lucerna prende di nuovo la via terrestre fino a Le Havre dove transita il 25 giugno. Lo documenta l'annullo «*Bureau maritime Havre*» applicato sul retro. Non sappiamo se ha attraversato l'Atlantico a bordo di un veliero o già di una nave a vapore: sta il fatto che arriva in Martinica il 4 agosto come documenta l'annullo d'arrivo sulla parte anteriore della lettera: «*Saint Pierre*



belli nelle Antille, con chi e come ci è arrivato? Se è emigrato in qualità di che cosa non è dato di sapere. Certamente la competenza geografica degli abitanti del Mendrisiotto di allora, che non disponevano di GPS, Wikipedia, Google era, per dirlo con un eufemismo, leggermente diversa dalle conoscenze della maggior parte dei nostri concittadini di oggi.

Curioso, e di attualità anche oggi, è il passaggio della lettera dove la signora parla di un nipote: «*Se debbo poi dire che ella mal non si è opposto nel supporre qualche reo difesa nella lettera che le indirizzò Alessandro Mombelli. Io non so quello che Lei scrisse, ma è già una solenne menzogna l'essersi qualificato nipote del mio marito mentre non è che un lontanissimo di lui parente. Farà gentilezza consegnare al mio procuratore la detta lettera che mi potrà essere di norma per guardarmi dalle costui insidie*». Insomma: niente di nuovo sotto il sole! Pur considerando che lo stile della corrispondenza commerciale nel frattem-

Martinique, 4 AOUT 1847». Il mittente, la signora Antonia Mombelli, ha pagato il porto, vedi PP, porto pagato, ma solo fino al porto di sbarco della Martinica. Il destinatario ha quindi pagato la differenza per il recapito sull'isola, ovverosia 1 scellino. Lo indica la cifra «1» in alto della busta. Perché imbarcarsi a Le Havre quando Genova è più vicina? Tutto per la politica. Con il Regno di Sardegna la Svizzera non aveva una convenzione per il trasporto postale, con la Francia invece sì.

Non sorprende l'annotazione del collezionista di questo documento, che afferma essere note non più di cinque lettere dalla Svizzera verso l'isola di Sainte-Lucie. Tutto sommato quindi una destinazione non particolarmente gettonata, ma nota a Mendrisio!

Contributo a cura del Circolo Filatelico del Mendrisiotto

Redazione: Mario Maccanelli

Documento: Adriano Bergamini

Trascrizione lettera: Kurt Baumgartner